



La psicanalista coraggiosa e l'elogio della dolcezza

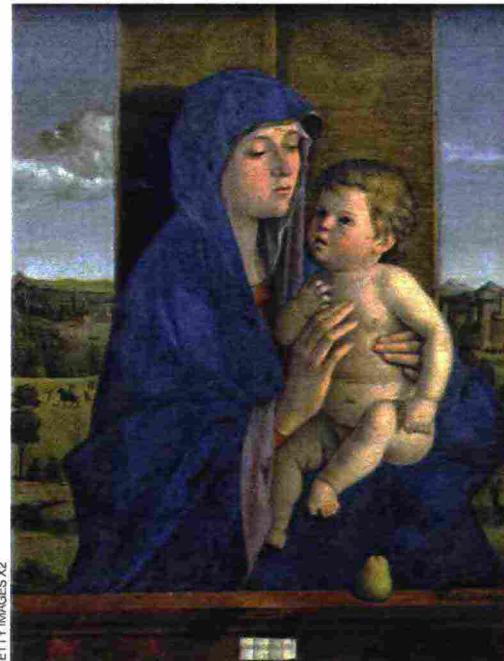
IN UN SAGGIO ORA TRADOTTO IN ITALIANO, LA STUDIOSA FRANCESA
ANNE DUFOURMANTELLE PRENDEVA LE DIFESE DI UNA VIRTÙ CALUNNIATA.
PAGINE CONTROCORRENTE. COME LA SUA MORTE NEL MEDITERRANEO

di Marco Cicala

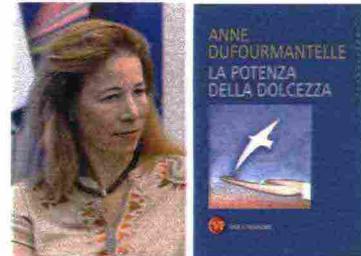
QUANDO si parla di cose tipo dolcezza, delicatezza, tenerezza... si attiva subito in noi un meccanismo censorio di ripulsa. Quasi che quelle antiche virtù appartenessero ormai esclusivamente alla sfera del sentimentalismo, del romanticismo smielato, del buonismo... Insomma del kitsch morale e affettivo.

Una decina d'anni fa, invece, la filosofa e psicanalista francese Anne Dufourmantelle ne prendeva valorosamente le difese in un piccolo libro ora tradotto in italiano *La potenza della dolcezza* (*Vita e Pensiero*). Muovendosi tra letteratura (Tolstoj, Dostoevskij, Melville, Flaubert, Hugo...), filosofia, arte, Storia, cinema, Dufourmantelle ribaltava per così dire il banco della questione leggendo la dolcezza come *forza*: quella enigmatica, perfino inquietante degli "innocenti", i cuori semplici – ma non semplicotti, anzi dotati di intelligenza finissima – che la razionalità non è in grado di afferrare. È il motivo per cui, appena una persona ci fa improvvisamente grazia di un gesto delicato, restiamo spiazzati, inebetiti, se non sospettosi. «Quando non sono disprezzate, le persone dolci vengono perseguitate o sancificate».

Ogni essere umano dovrebbe quantomeno nascere e morire tra i conforti della dolcezza. Ma l'autrice è perfettamente consapevole del fatto che troppo spesso la faccenda sia molto più ruvida di così: si viene al mondo, si cresce, vive e crepa duramente. Non le sfugge nemmeno come nella cultura dell'autoaffermazione, della spregiudicatez-



GETTY IMAGES X2



A sinistra, *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini (1485 circa), celebre per la tenerezza dei volti e dei gesti. Sopra, Anne Dufourmantelle (1964-2017) e il suo *La potenza della dolcezza* (*Vita e Pensiero*, 136 pagine, 15 euro, traduzione di Mario Porro)

za e del risultato, "la douceur" possa diventare facile palliativo commerciale («La dolcezza fa vendere»). Ma proprio per questo Dufourmantelle cerca di rintracciare gli elementi "eversivi".

Rapsodiche, aforistiche, illuminanti, talvolta discutibili, le sue considerazioni funzionano soprattutto come piste, spunti, inneschi di una riflessione che, tranne sporadiche eccezioni (si pensi per esempio al Günther Anders di *Amare. Ieri. Annotazioni sulla storia della sensibilità*), resta tutta da intraprendere.

A detta di quanti la conobbero, Anne Dufourmantelle era una donna luminosa. È morta nell'estate del 2017 sulla spiaggia di Ramatuelle, dopo aver salvato il figlio e un amico che rischiavano di annegare. Affetta da gravi problemi cardiaci, sapeva che non sarebbe sopravvissuta a un tale sforzo. Ma si buttò in acqua lo stesso, riportò i ragazzi a riva e si spense sulla sabbia. Aveva 53 anni.

Forse tra i bagnanti qualcuno avrà filmato la scena dalla sdraiò, col telefonino. □